



dal Blog www.beppegrillo.it

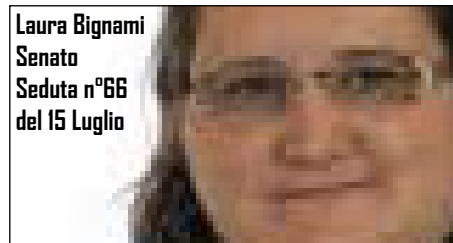
Il sistema Ligresti

“La storia giudiziaria della famiglia Ligresti è iniziata 20 anni fa con l’arresto di Salvatore Ligresti per corruzione. Il patron ovviamente perse la presidenza del gruppo per “mancanza di requisiti di onorabilità” ma rientrò come “presidente onorario”... Indagini su grandi appalti, accuse di falsificazioni di voci di bilancio, una gestione criminosa di holding, fusioni societarie e speculazioni finanziarie. **Ieri mattina li hanno arrestati tutti: padre, 3 figli e amministratori delegati di Fonsai. L'accusa di reato è di falso in bilancio aggravato e false comunicazioni di mercato. Sulla scia dei fatti milanesi dell'anno scorso riguardanti la Premafin è partita l'indagine su Fonsai dalle denunce di piccoli azionisti.** Il problema principale è questo: c’è un sistema “famiglia” che grazie alla complicità e al coinvolgimento di banche e politici, di finanza e della “cecità” dei controllori *Isvap* e *Consob*, riesce a distrarre centinaia e centinaia di milioni, facendo fallire le società che amministra (2 miliardi di perdite ma sempre con buone uscite milionarie per gli amministratori). **Anche nell’ultimo tentativo di salvataggio voluto da Mediobanca, tramite una fusione tra “grandi debitori”, Fonsai e Unipol, ci hanno rimesso i risparmiatori, gli azionisti che nel 2011 e nel 2012 non hanno ricevuto dividendi, hanno visto perdere il 90% del valore azionario e hanno dovuto subire un’ulteriore esborso per una ricapitalizzazione;** senza contare i lavoratori licenziati, quelli che rischiano il posto e ovviamente i gruppi assicurativi che in passato erano considerati grandi eccellenze italiane di contro per la famiglia Ligresti ci sono stati 77

milioni di buonuscita. Molte società intestate alla famiglia sono coinvolte nei lavori dell’Expo 2015. **Pretendiamo un rigoroso controllo e la dovuta trasparenza. Chissà perché, noi non ci fidiamo. I cittadini chiedono giustizia per il danno economico e morale.** Qualcuno in borsa ha commentato che è più difficile perdere soldi nelle assicurazioni che farne eppure i Ligresti ci sono riusciti. Dirò di più: Alberto Nagel, il direttore di *Mediobanca* interrogato dagli inquirenti ha detto che Don Salvatore aveva minacciato di suicidarsi se la banca non avesse tenuto fede alle promesse da lui pretese. Sarebbe stato bello se anche in altri casi le banche avessero avuto tale attenzione per tutti i cittadini, forse in questo modo di imprenditori e di lavoratori se ne sarebbero suicidati molti meno.”

Alberto Airola, M5S Senato

F35, se non piove andiamo in guerra



Laura Bignami
Senato
Seduta n°66
del 15 Luglio

Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, non vorrei soffermarmi molto sulle considerazioni tecniche emerse in questi giorni dalla stampa e dall’informazione. Proviamo ad immaginare per un attimo una situazione di guerra in cui venissero impiegati davvero gli F-35. Tale ipotetico scenario, peraltro, dovrebbe difficilmente verificarsi se rispettassimo l’art. 11 della nostra Costituzione. Supponiamo, comunque, che in un momento di difficoltà arrivino i nostri F-35 a salvare la situazione. **Attenzione, però: facciamo la guerra solo se il tempo è bello perché con l’umidità ci sarebbero problemi di decollo e di atterraggio. Anzi, facciamola con il tempo bello e con una temperatura non troppo elevata, se vogliamo essere sicuri che i nostri aerei non incontrino difficoltà**

aggiuntive. Anzi ancora, facciamola solo contro aerei simili ai nostri perché tutti gli altri modelli potrebbero abbatteci con troppa semplicità. Tutto ciò non è logico. Tutto ciò è ridicolo. Ma la guerra non è ridicola: la guerra è orribile, è illogica. Ricordiamolo. Queste scelte sono per noi prive di senso e lo sono sin dalla decisione iniziale di aderire ad un programma tecnicamente opinabile e che pare metta in pericolo gli stessi piloti: i nostri figli, i figli della Patria. **Ma le vite umane sono considerate calcolate? Dove? Nella voce «costi» o nella voce «imprevisti prevedibili»?** (...) Il 26 giugno scorso, la Camera dei deputati ha approvato una mozione rivolta al controllo rigoroso del progetto, ma senza il coraggio di interrompere definitivamente l’operazione (...) **Basta! Coraggio, miei senatori, abbiate il coraggio di rinnovarvi, abbiate il coraggio di cambiare rotta!** (...) Non era forse nella vostra mozione la volontà di sospendere o interrompere immediatamente la partecipazione italiana al programma? Sogno o son desta? Siamo ancora in una Repubblica? In una Repubblica parlamentare? Non è forse il Parlamento ad essere sovrano, visto il ruolo centrale attribuitogli dalla nostra Costituzione? Non vorrei, miei colleghi, che ci fossimo tutti arresi e autorelegati a un ruolo subalterno. Tutto ciò non è logico. È inammissibile. Il nuovo modello di difesa, nonostante l’abolizione della coscrizione obbligatoria e la riduzione degli effettivi e delle strutture, ha comportato una crescita delle spese militari in questi 2 decenni.(...) Per questo riteniamo necessario arrivare - come hanno fatto gli altri Paesi della NATO, quali il Canada e la Gran Bretagna - alla revisione del programma di acquisto relativo agli F-35, troppo costosi e incompatibili con la vocazione di pace che dovrebbe avere il nostro Paese. **Coraggio, miei senatori: abbiate il coraggio di attuare il cambiamento che il Paese vi chiede! Noi siamo chiamati a una scelta, a un atto di discernimento. Il discernimento deve essere attuato considerando tutte le alternative generate dalle condizioni al contorno. Vogliamo o no ammettere che il contesto degli ultimi 15 anni è cambiato? (...)**

INFORMAZIONI DAL PARLAMENTO 5 STELLE

Foglio di informazione non ufficiale in uscita come file PDF e stampato in proprio.

Ideato, progettato e realizzato da Sara Bertilorenzi, Massa, via Palestro 36 - 54100 - MS (art.2 comma 1 l.47/1948). Redazione in Movimento lavora nel MeetUp Toscana 5 Stelle

www.meetup.com/Toscana5Stelle/messages/boards/forum/10114872/

Questo foglio è di libera diffusione e può essere liberamente stampato, copiato, pubblicato, ecc. Lo trovi anche sull’omonima pagina Facebook

PARLAMENTO 5 STELLE

Non possiamo spendere 13 miliardi di euro per l'acquisto di questi velivoli quando in Italia quasi la metà degli edifici scolastici non possiede le certificazioni di agibilità. Più del 65% non ha il certificato di prevenzione incendi e il 36% degli edifici ha bisogno di interventi di manutenzione urgenti. Tutto ciò non è logico. È sconcertante. (...) **Se vogliamo le armi, allora usiamo quelle che Nelson Mandela consiglia: l'educazione è l'arma più potente che può cambiare il mondo.** In conclusione, approfitto dell'occasione fornitami dall'attuale discussione per richiamare un epiteto poco elegante rivolto al nostro Gruppo solo pochi giorni fa da un rappresentante del Governo. Mi riferisco alla deficienza in senso semantico. Cari colleghi, «deficere» etimologicamente, dal latino, significa mancare di qualcosa, essere mancanti. Ebbene, questo essere deficienti può essere nel nostro caso un'opportunità, un modo nuovo e non ipocrita di affrontare le questioni fondamentali, scvri da ogni retaggio e condizionamento. Siamo cittadini non avvezzi all'usuale commistione tra affari e politica, e ne andiamo orgogliosi. (...) Non siamo deficienti: il termine giusto è nuovi, rinnovatori, per una Repubblica dei cittadini e non per una Repubblica dei saggi consulenti, troppo spesso relegati all'uso surrogato e improprio del potere che spetta al Parlamento. **Ecco chi siamo noi. Noi cerchiamo i nostri interessi negli interessi di tutti e non gli interessi di tutti nei nostri interessi.**Ecco qui dove sta la

deficienza vera: sta in un Parlamento mancante e quindi deficitario nelle proprie prerogative istituzionali e democratiche, solo dedito all'approvazione degli atti di un Governo altrettanto deficitario e dedito al mantenimento statico di un equilibrio politico impossibile, come testimoniato dalla modalità con cui il Parlamento ha sinora affrontato la questione della riduzione degli armamenti e dalla singolare risposta del Governo. Vorrei sottolineare che questa non è un'Assemblea di deficienti, ma è sicuramente un'Assemblea deficiente, sempre in senso semantico. *Melius abundare quam deficere.* Signor Presidente, termino con un ultimo omaggio rispettoso a Madiba: «La pace non è un sogno, può diventare realtà, ma per custodirla bisogna essere capaci di sognare». **Anch'io, signor Presidente, nel mio piccolo ho un sogno: il sogno di passare per le strade e di essere indicata non come colei che possiede immunità parlamentare, ma umanità parlamentare.**

F35 l'aereo che attacca 'solo' la Costituzione



Roberto Cotti
Senatore
Seduta n°67
del 16 Luglio

Signor Presidente, a nome del Movimento 5 Stelle annuncio, con convinzione, il voto favorevole alla mozione da noi presentata, che chiede con chiarezza l'uscita del nostro Paese e delle nostre aziende da un progetto scellerato ed irresponsabile, che dietro la copertura di un ammodernamento dei mezzi in dotazione alle nostre Forze armate nasconde l'opzione per una politica attiva di interventi militari in giro per il mondo, che mal si concilia con la lettera e lo spirito dell'art. 11 della nostra Costituzione. L'F35, o meglio gli F35, nelle versioni A e B, non sono infatti cacciabombardieri tradizionali (fighter-bomber). L'F35 è ufficialmente definito uno *striker weapon system*; il termine strike corrisponde all'italiano "attacco". Gli F35, nelle versioni A e B, non sono veivoli da combattimento adatti a difenderci da attacchi di velivoli nemici. **L'elemento più inquietante del progetto è il fatto che gli F35 sono stati progettati per poter contenere testate nucleari tattiche NATO B61, arma nucleare tattica, con potenziale esplosivo fino a 340 chilotoni (oltre 10 volte la bomba di Nagasaki): caratteristica che ne rende ancora più evidente la connotazione offensiva.** L'intero programma Joint strikefighter è stato sviluppato per rispondere alle esigenze offensive delle varie forze armate statunitensi non a quelle difensive, per le quali gli Stati Uniti hanno realizzato l'F22A e continueranno ad utilizzare ancora per molti anni gli F15C e i Super Hornet. Per spiegare



Di PACE vestito

ROBERTO: Signor Presidente, colleghi, a nome del Movimento 5 Stelle annuncio con convinzione il voto favorevole...
PRESIDENTE: Senatore, la pregherei di riprendere l'abbigliamento precedente.
ROBERTO: Presidente, questa è una giacca.
PRESIDENTE: Sì, ma aveva un'altra giacca prima.
ROBERTO: Purtroppo ho avuto dei problemi.
PRESIDENTE: La prego di rimettersi la giacca che aveva prima.
ROBERTO: La prego di farmi terminare l'intervento.
PRESIDENTE: La prego di rimettersi la giacca. Non vorrei richiamarla.
ROBERTO: Posso chiedere sulla base di quale Regolamento non mi è consentito tenerla, visto che la giacca è obbligatoria?
PRESIDENTE: Non può cambiare giacca in Aula. Si tolga la giacca.
ROBERTO: Appunto, non posso ripetere lo stesso errore che ho già fatto.
PRESIDENTE: Per favore, senatore Cotti, voglio consentirle di intervenire. Rivolgo un invito al Capogruppo; abbiamo visto che prima indossava un'altra giacca.
Il senatore Cotti indossa nuovamente la giacca scura.

la differenza tra la nostra posizione e quella contenuta nella mozione approvata dalla maggioranza alla Camera dei deputati e riproposta anche al Senato, occorre chiarire che il programma Joint strike fighter consiste non nel semplice acquisto di aerei, ma nella partecipazione alla loro progettazione, costruzione, sperimentazione, perfezionamento, produzione e vendita. L'acquisto è una decisione diversa dall'adesione al programma. L'Italia ha già assentito alle prime fasi di realizzazione del programma, che è tuttora in corso di realizzazione. La mancata acquisizione di parti o di tutti i velivoli attualmente previsti per le nostre Forze armate non implica necessariamente lo stop alla produzione da parte delle aziende italiane, che non è messa in discussione dalla mozione approvata alla Camera dei deputati, né da quella prima di cui è primo firmatario il senatore Zanda. Ecco perché il cosiddetto rinvio dell'acquisto non sposta di una virgola la realizzazione del programma stesso, visto che la consegna dei velivoli non è imminente. Decretare il rinvio dell'acquisto senza dare indicazioni al Governo per contrattare con i partner un'eventuale sospensione anche del programma di sviluppo servirebbe a poco. Per questi motivi, non possiamo che votare contro la mozione del senatore Zanda: essa chiede di non procedere per ora a nessuna acquisizione, ma non ferma la partecipazione italiana al programma di produzione dei velivoli Joint strike fighter. **La scelta del M5S è in sintonia con le tante associazioni impegnate per la pace e la non violenza.** Così recita un passo della petizione, con cui in linea con la campagna «Taglia le ali alle armi», operativa dal 2009, si chiede di cancellare il programma Joint strike fighter. **«Spendere 14 miliardi di euro per comprare (e oltre 50 miliardi per l'intera vita del programma) un aereo con funzioni di attacco capace di trasportare ordigni nucleari, mentre non si trovano risorse per il lavoro, la scuola, la salute e la giustizia sociale è una scelta incomprensibile, che il Governo deve rivedere».** Questa petizione vede, tra i firmatari, Ascanio Celestini, Luigi Ciotti, Riccardo Iacona, Chiara Ingrao, Gad Lerner, Savino Pezzotta, Roberto Saviano, Cecilia Strada, Umberto Veronesi e Alex Zanotelli. Noi siamo con queste

persone e con loro affermiamo che la mancata acquisizione di questi velivoli non creerebbe alcun buco nella nostra difesa, perché la chiara funzione di questo tipo di aerei - l'attacco ed il bombardamento di territori altri - non rientra tra le vocazioni del popolo italiano.

Il gasdotto della follia

Rosetta Enza
Blundo
Senato
Seduta n°68
del 17 Luglio



Presidente, colleghi, prendo la parola per evidenziare il grave scempio ambientale che si attuerebbe ai danni dei cittadini abruzzesi, qualora la società Snam Rete Gas realizzasse il metanodotto Sulmona-Foligno, un tubo di 167 km e di ben 6 metri di diametro, con centrale di compressione a Sulmona. Tale progetto, oltre a richiedere uno scavo di 40 metri, riguarderebbe molti comuni de L'Aquila: Pizzoli, Barete, Cagnano, Montereale, Barisciano, San Demetrio, San Pio delle Camere, Fagnano e Sulmona. **Stiamo parlando di un'area del Paese caratterizzata dalla presenza di faglie ad alto rischio sismico, fattore che fa inevitabilmente ed esponenzialmente aumentare i rischi in caso di realizzazione del metanodotto.** In questi 4 anni la costruzione di quest'opera è stata ostacolata con determinazione dai comitati di cittadini e dalle associazioni, in quanto attraverserebbe il Parco nazionale del Gran Sasso e i monti della Laga, oltre a 5 zone a protezione speciale e di interesse comunitario. Tali proteste hanno indotto la Regione Abruzzo all'emanazione della legge regionale n°28 del 19 giugno 2012, con la quale si modificava unilateralmente la disciplina in fatto di competenze regionali sulla localizzazione e realizzazione di gasdotti nelle zone sismiche. Il giorno 10 Luglio, accogliendo il ricorso presentato dal Governo, la Consulta ha dichiarato l'incostituzionalità di questa legge, richiamandosi alla natura concorrente della potestà legislativa sulla materia. **È il caso di ricordare però che il deposito sotterraneo di gas di Rivara, in provincia di Mode-**

na, è stato cancellato dal Governo nazionale dopo che la Regione Emilia-Romagna, in base al principio di precauzione e non ad una norma regionale, ha negato l'intesa un mese prima del sisma. Quattro anni di battaglie dei cittadini e amministrazioni locali abruzzesi rischiano ora di andare perdute, nonostante siano in gioco valori fondamentali per la vita della nostra comunità, come il diritto alla salute, il diritto alla sicurezza; eppure la tutela ambientale e del territorio dovrebbe rappresentare una delle priorità del Governo. **Chiedo quindi all'Esecutivo di aprire un tavolo di dialogo e confronto con gli amministratori locali, i comitati abruzzesi e gli esperti che si sono schierati e si schierano contro la realizzazione di quest'opera, per ascoltare e comprendere le motivazioni del rifiuto.**

Tagli, l'ipocrisia del PD-L

Laura Bottici
Senato
Seduta n°69
del 17 Luglio



In relazione alle domande postemi dalla collega Cirinnà, le comunico che il Collegio dei senatori Questori non ha firmato alcuna autorizzazione di spesa per l'acquisto dei tesserini di riconoscimento, in quanto tale operazione rientra nelle spese autonome dell'economato. Al contrario, in riferimento agli inutili sprechi, ho molto da dire e ci sarebbe anche tanto da fare. È vero: l'amministrazione poteva risparmiare circa 3.000 euro e consegnare i tesserini senza custodia. Ma mi sembra inutile attaccarsi ai 3.000 euro, quando si potevano risparmiare 13 miliardi di euro cancellando definitivamente il progetto F-35. Ma il suo Governo non era d'accordo. In ogni caso, se vogliamo fare economie, ancora si possono fare, risparmiando circa 16 milioni di euro. **Rinunciate ai rimborsi elettorali. (...) Basta non comunicare l'Iban e il versamento dei rimborsi elettorali non verrà effettuato.** Nel frattempo potete chiedere al vostro Governo un provvedimento d'urgenza per abolirli

PARLAMENTO 5 STELLE

e, se proprio non volete rinunciare a quei soldi, prendete esempio. Noi del MoVimento 5 Stelle, in circa tre mesi, abbiamo restituito 1 milione e mezzo ai cittadini, rinunciando ad una parte della nostra indennità parlamentare e restituendo la parte di diaria e di rimborsi forfetari non spesa. **Non parlateci di sprechi quando da 4 mesi vi chiediamo di razionalizzare le spese e di impiegare le poche risorse a disposizione per salvare l'economia italiana e i cittadini italiani.**

Alfano e l'imbarazzo del Paese



Illustre Presidente, illustri colleghi, illustre Presidente del Consiglio e membri del Governo, la vicenda di cui è stato protagonista il ministro Alfano rappresenta una delle pagine più tristi - forse il punto di non ritorno - della esperienza dell'attuale Governo e, più in generale, della classe politica che da questo Governo è rappresentata. **Gli aggettivi che potrebbero essere utilizzati per descrivere l'operato di Alfano sono innumerevoli; volontariamente, tuttavia, si è inteso invocare il sentimento di desolante tristezza che traspare nel vedere un glorioso Paese come il nostro ridotto a luogo di libere scorribande di fantomatici diplomatici di oscuri Stati asiatici, quale il Kazakistan, evidentemente autorizzati, o comunque abilitati, a dettare ordini alle nostre Forze di polizia, nel pieno disprezzo di ogni più elementare regola del diritto, anche internazionale.** Di certo il nostro caro Alfano, in questi anni, non ha avuto molto tempo per coltivare i suoi studi giuridici, così indaffarato ad assimilare le nobili metodologie della gestione del potere alla corte di Forza Italia e poi del PDL. Occorrerebbe, dunque, essere comprensivi nei suoi confronti per la sua assoluta impreparazione in materia e per l'atteggiamento evidentemente paternalistico dei più alti funzionari della Polizia di Stato, che probabilmente, mossi a compassione, non avrebbero coinvolto il Ministro dell'interno,

evitandogli quesiti troppo impegnativi in ordine a quello che, in un normale Paese civile, sarebbe accaduto nello svolgimento di una pratica così delicata come quella che ha riguardato la signora *Alma Shalabayeva* e la piccola figliuola *Alua*. Eppure, nonostante la dovuta comprensione, la versione del ministro Alfano appare estremamente lacunosa, per non dire in gran parte non corrispondente alla verità dei fatti. Sul punto è sufficiente richiamare le dichiarazioni del capo di gabinetto Procaccini e, ancor di più, quelle del capo della Polizia, Alessandro Pansa, il quale, in sede di audizione parlamentare, smentendo sul punto apertamente Alfano, ha candidamente ammesso di averlo « **informato delle richieste kazake**». I dubbi e le incongruenze sono tanti. Alfano ha detto di essere stato all'oscuro di tutto e di essere venuto a conoscenza della questione solo perché avvertito dal ministro Bonino dopo il rimpatrio della signora Shalabayeva e della sua bambina. Eppure, secondo Procaccini, lo stesso Alfano, ovviamente ben prima del rimpatrio, gli avrebbe detto di occuparsi di una «**cosa delicata che riguardava i kazaki**». Ed ancora, come già accennato, **il Capo della polizia ha riferito di aver informato il ministro Alfano della vicenda, peraltro denunciando la presenza «anomala» di presunte autorità del Kazakistan negli uffici della questura di Roma e del Viminale.** Orbene, al di là di come siano andati veramente i fatti, è evidente che si è trattato di un gravissimo episodio di «**sciatteria ministeriale**», un «**pasticcio**» che ha leso in maniera gravissima l'onore e la dignità dell'Italia, consegnando alla comunità internazionale l'immagine di un Paese da Terzo mondo, dove chi ha potere o danaro riesce ad ottenere quello che vuole, anche sulla pelle di una povera bambina. Questa è un'offesa inaccettabile per il nostro Paese, per la sua gloriosa storia e per la sua antica tradizione morale e giuridica. Di questo qualcuno deve rispondere. Di fronte alla gravità dei fatti accaduti, come peraltro ieri denunciato dallo stesso Presidente della Repubblica, **il ministro Alfano, da vero «condottiero», ha scaricato tutta la responsabilità sui suoi «soldati», ossia sui funzionari del Viminale e della questura di Roma.** Questo atteggiamento, invero, è ancora più grave della incapacità mostrata da Alfano nella gestione

della vicenda in esame. **L'ipocrita fuga dalle proprie responsabilità è il segno evidente di una classe politica priva di onore e di coraggio, di una classe politica di «giovani vecchi» che trova in questo Governo la sua massima espressione.** L'arte del non decidere, del tirare a campare, del sistematico rinvio di qualsiasi scelta per evitare di prendere una posizione chiara sulle decisioni da assumere sono la «**cifra**» di questo Governo e rappresentano l'esatto contrario di ciò di cui il Paese ha bisogno. A tutto ciò si aggiunga, specie in questo caso, **l'assoluta impreparazione ed inadeguatezza mostrata nella gestione dello Stato, una forma imbarazzante di «dilettantismo allo sbaraglio» che, sinceramente, lascia senza parole.** Eppure qualcuno continua a raccontare agli italiani di come la classe politica dell'attuale maggioranza sia in realtà l'unica in grado di garantire all'Italia un Governo efficiente ed esperto. I fatti dimostrano l'esatto contrario. Anche per questo non si può non votare la presente mozione di sfiducia, che, in mancanza delle dimissioni del ministro Alfano, assume i caratteri di un vero e proprio atto dovuto del Parlamento nei confronti dei cittadini. **Occorre invero ridare fiducia e speranza a questo Paese attraverso una politica efficiente ed integra, capace di immaginare con coraggio soluzioni innovative, coniugando sviluppo, diritti e solidarietà.** Il Movimento 5 Stelle è la risposta giusta, quella dei cittadini veri che, quotidianamente, con il loro lavoro, sognano di costruire per sé e per le proprie famiglie un futuro migliore.

Questo foglio di informazione è realizzato con i resoconti stenografici dei siti ufficiali:

www.camera.it

www.senato.it

Altri indirizzi utili:



Montecitorio 5 Stelle



Senato 5 Stelle



M5S News



LaCosa



Informazioni dal Parlamento 5 Stelle



TG in Movimento